

Austria e Germania aprono le frontiere e migliaia di migranti e rifugiati si riversano nelle strade

# La marcia che scuote l'Europa

Ma l'Unione resta spaccata sul sistema delle quote di redistribuzione

BRUXELLES, 5. Una lunga marcia di migranti e rifugiati scuote l'Europa. Germania e Austria hanno deciso ieri di aprire le frontiere e così migliaia di disperati in fuga da guerra e miseria stanno cercando di raggiungere, anche a piedi, i due Paesi. I primi sono partiti da Budapest fino al confine, fuggendo dai campi di accoglienza. Solo nelle ultime ore sono stati messi a disposizione pulman e autovetture private, i primi dal Governo ungherese, le seconde dalla generosità di semplici cittadini. Le autorità austriache prevedono che in giornata varcheranno il confine oltre diecimila profughi. La stessa cifra è attesa in Germania. Disagi sono registrati sulle principali autostrade in prossimità delle frontiere dove

il passaggio dei migranti ha reso inevitabile il blocco della circolazione.

Si continua a discutere intanto sulla strategia da adottare per far fronte all'emergenza. Se da una parte si rafforza il fronte dei Paesi Ue che sostengono il piano Merkel-Hollande, ovvero quote obbligatorie e permanenti di distribuzione dei rifugiati, sono in molti tuttavia anche quei Governi che si oppongono: Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia hanno ribadito con forza il loro no a qualsiasi sistema di quote. «Se non proteggeremo i nostri confini, decine di milioni di migranti arriveranno in Europa» ha dichiarato il premier ungherese, Viktor Orbán. A replicare ci ha pensato il commissario Ue agli Affari economi-

ci e monetari, Pierre Moscovici, secondo il quale «il rispetto dei diritti umani fa parte dell'identità europea e all'emergenza immigrazione non si può rispondere con il nazionalismo». Sulla stessa linea il vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Esztergom-Budapest, János Székely, che ha dichiarato: «Se non riusciamo ad aiutare i profughi allora abbiamo già perso le nostre radici cristiane».

E oggi è intervenuto anche il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, secondo il quale «è un'illusione immaginare che sospendere le regole di Schengen possa garantire la sicurezza». Servono «politiche comuni e risposte all'altezza» per far fronte a una crisi migratoria che, secondo il Pentagono, durerà almeno vent'anni.



Migliaia di rifugiati e migranti nella corsia di emergenza dell'autostrada fuori Budapest cercano di raggiungere i confini di Austria e Germania (Reuters)

